

Luttazzi: vado in Iraq, rido e torno

COMICI Daniele chiude a Roma il suo tour teatrale. «La satira è su morte, sesso, religione e politica: sul Papa si può. Apprezzo Prodi, ma in Rai per me ancora non c'è posto»

di Francesca De Sanctis

Corre, corre veloce con le parole mentre parla di Berlusconi, Bush, Prodi, dell'Iraq e della Rai, del papa e della morte... Non risparmia nessuno Daniele Luttazzi, anche perché, dice, «la satira non può avere paletti». E lui, almeno in teatro (visto che per ora non se ne parla di tornare in tv), i paletti li abbatte tutti. Se non ci credete affrettatevi, perché domani Luttazzi chiuderà il suo tour al Palalottomatica di Roma con lo spettacolo *Come uccidere causando inutili sofferenze. Luttazzi, stavolta il governo la manda in Iraq...* «Questo almeno è quello che immagino nel mio monologo, scritto l'anno scorso e che arriva a Roma per l'ultima replica (volevo mostrare alla capitale lo spettacolo al suo meglio). È un testo contro una guerra criminale, coloniale e illegale in Iraq. Immagino che tre anni fa il gover-

no italiano mi abbia mandato in missione per allietare le nostre truppe italiane che pensavano di essere stati inviati in una missione di pace. Quando però gli sparavano addosso si avviliavano e quindi c'era bisogno di tirargli su il morale. Con me ci sono la Arcuri, la Yespica, la Seredova, Giannini e Bova, una compagnia di giro di cui io racconto le avventure in Iraq tappa per tappa. Mi sono documentato moltissimo, anche perché un mio amico fa l'istruttore delle forze speciali in Iraq, quindi ho visto documenti inediti e filmati. Chi è fuori dalla vicenda ha l'impressione che io sia stato realmente in Iraq, chi invece è dentro dirà "come fa Luttazzi a sapere queste cose?"».

Giusto, come fa?

«Semplice, mi sono informato. Poi nello spettacolo c'è la condanna per crimini di guerra per Bush e per i suoi aiutanti, Blair e Berlusconi. Il mio è un racconto surreale-grottesco che parla di una farsa tragica, in cui dei militari muoiono per niente».

Ora che non c'è più Berlusconi al governo come si fa a fare satira?

«Si fa lo stesso moltissima satira. La guerra in Iraq è stata una cartina di tornasole per tante contraddizioni che anche la Sinistra si porta dietro dai tempi del Kosovo. Dopo lo spettacolo, per esempio, parlo delle cose che non mi piacciono di questo governo. Per esempio a me questa Finanziaria piace, però ci sono anche delle storture che mi fanno molto arrabbiare. Si tratta di esprimere un punto di vista. È ovvio che Prodi, a differenza di Berlusconi, non ha un braccio destro come Dell'Utri condannato per associazione mafiosa, né un avvocato condannato

perché corrompeva giudici. E poi Prodi è un capo di governo che ha il senso dello Stato e non ha promulgato leggi-vergogna».

Si può fare satira anche sul Papa?

«Si fa satira sulla religione dai tempi di Aristofane. I temi sono sempre gli stessi: politica, sesso, religione e morte. Quello che viene sempre mistificato, anche nei commenti di questi giorni, è la natura della satira, che si riallaccia agli antichi riti profani della fertilità che celebravano la morte e la rinascita del nuovo. Il potere è una manifestazione accessoria della morte, che è soggetta a un ciclo di rinascita. E la satira questo celebra, distrugge e ricrea, oscilla tra sacro e profano. I "bacchettoni" di sempre vogliono invece bloccare questo respiro fisiologico, ma solo sul versante del sacro. In questo modo è più facile trascendere nell'integralismo, come sta di fatto accadendo. Tutti si sentono di parlare di satira senza saperne nulla».

Parliamo del "trio" Biagi, Luttazzi, Santoro: lei è l'unico ad essere rimasto fuori dalla Rai...

«All'origine fu un soprano dell'allora capo di governo, che esclude dalla Rai tre professionisti perché le loro idee non collimavano con le sue. Ma in una democrazia attaccare la democrazia è democrazia. Ora il governo è cambiato ma la partita Rai non è cambiata per niente... già all'epoca Petruccioli disse peste e corna contro di me. Quindi io per altri cinque anni sono fuori. Per ora la Rai non può permettersi la satira perché è preda di giochi politici, e infatti quello che va in onda sono parodie di colore, ma non è questa la satira».



SHOW Oggi a Catanzaro sui politici e canti danteschi Benigni parte dalla Calabria con il suo Dante

Martedì Roberto Benigni ha fatto un'anteprima del suo tour «dantesco» nel teatro Rendano di Catanzaro. Il comico toscano inizia la stagione invernale delle sue interpretazioni della *Divina Commedia*, come aveva fatto questa estate a Firenze, dalla Calabria. Raccogliendo l'invi-

to del presidente della Regione Loiero, il quale aveva fatto suo l'appello dei ragazzi di Locri al mondo dell'arte e dello spettacolo dopo l'omicidio di Fortugno a non lasciarli soli, per combattere la 'ndrangheta. A Cosenza Benigni ha concluso la serata intorno a mezzanotte declamando il quinto canto dell'*Inferno*. Ma nei primi 45 minuti aveva scherzato su Berlusconi, Prodi, Mastella, Calderoli, Andreotti («ma non toccatemi D'Alma»), esaltando la lotta alla 'ndrangheta dei ragazzi di Locri e di Lamezia, e dicendo alla sua maniera: «se la Calabria è la California allora Loiero è come Schwarzenegger».

PROTESTE Da Paoli, Mogol, Cgil, Cisl e Uil La Siae in rivolta contro la Finanziaria: volete soldi non vostri

di Federico Fiume

Nella difficile navigazione di questi giorni sui temi economici, il governo ha ora un altro scoglio da affrontare, affiorato in concomitanza con l'attesa approvazione del bilancio 2006 della Siae. Secondo la società che tutela il diritto d'autore in Italia l'approvazione del bilancio sembra sia stata subordinata dal ministero dell'Economia al pagamento di 20 milioni di euro, pari al 10% del totale dei diritti d'autore che la società amministra, nell'ambito della manovra finanziaria. Immediata la levata di scudi contro il prelievo, definito dai diretti interessati «un esproprio ingiustificato». In breve, dicono dalla Siae, lo Stato prenderebbe soldi non suoi. E vede schierarsi dalla sua parte Gino Paoli, Mogol, Cgil, Cisl e Uil.

Il presidente della Siae Giorgio Assumma si oppone a quella che definisce «un'interpretazione formale» per contenere la spesa pubblica. Ma «la Siae è un ente di natura pubblica per la sua sostanziale funzione di promozione culturale, ma non riceve finanziamenti dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni. Il denaro che la Siae amministra non è denaro pubblico, ma è salario di lavoratori intellettuali. E allora perché si richiede alla Siae di applicare un complesso congegno di sostanziale tassazione dei nostri diritti, nel presupposto che serva a dare benefici alla finanza pubblica, riducendo spese che tali non sono perché, non gravanti sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche

amministrazioni?». Le associazioni degli autori hanno inviato una lettera di protesta al Ministro Padoa Schioppa, firmata anche da esponenti di spicco della cultura e della musica italiana come Enrico Vaime, Mogol e Gino Paoli. Secondo Paoli si tratterebbe di un doppio prelievo, in quanto i guadagni di ogni autore vengono già tassati individualmente, mentre Mogol sottolinea come il pagamento di una cifra simile metterebbe in grave crisi un settore già in difficoltà. Il nodo del contendere sembra dunque che sia l'interpretazione della natura di ente pubblico della Società italiana autori ed editori per la sua particolarità rispetto ad altri. Anche i sindacati intervengono nel dibattito, invitando ad un definitivo chiarimento. Cgil, Cisl e Uil Siae chiedono al governo «un tavolo di confronto per dare certezza all'ondivaga interpretazione che rende la Siae pubblica o privata a seconda del momento contingente e dei diversi interessi in ballo».

E mentre la vicenda attende di essere chiarita definitivamente, la Siae ha conferito a Vasco Rossi, Guido Elmi e Tullio Ferro un premio come autori della canzone più scaricata sui cellulari, *Come stai?*, che verrà assegnato al Meeting delle etichette indipendenti di Faenza nel week-end. Il mercato delle suonerie in Italia è il più sostanzioso d'Europa e ha portato nelle casse dell'ente oltre 9 milioni di euro in diritti d'autore nel solo 2005.

IN EDICOLA Pagine giovanili suonate da Walcha Per Bach, quant'è bella giovinezza nel cd dell'Unità

di Erasmo Valente

È in edicola, con *l'Unità* a 5,90 euro più il nostro giornale, l'ultimo della serie dei cd dedicati a preziose registrazioni di capolavori del patrimonio musicale, effettuate nei primi anni Cinquanta del secolo scorso e destinate a tramandare nel terzo millennio alcune meraviglie della musica. Ed è anche meraviglioso che il cd rifletta i primi straordinari momenti della giovinezza di Bach. Sono composizioni scritte, tra i 23 i 28 anni (1708-1713), a Weimar. Intorpidito dai sogni organistici, Bach girò per l'Europa, anche quale collaudatore di organi. Finì con l'inserire se stesso nella schiera dei grandi organisti, al punto da essere poi considerato il più straordinario organista della Germania e di tutti i tempi.

Uno splendido organista è anche l'interprete delle sei composizioni incluse nel cd. Diciamo di Helmut Walcha, che il prossimo anno potremmo ricordare nei cento anni della nascita (Lipsia 1907 - Francoforte 1991). Sui sedici anni perse la vista, e suonò mandando tutto a memoria e affidando a Bach la pro-

L'organista cieco e sublime chiude questo nostro ciclo di preziose registrazioni

tezione della sua lunga vita. Un organista che suscitò nuove riflessioni sulla figura stessa dell'interprete che si trasforma in un «meccanismo» coinvolgente mente, cuore, mani e piedi - tutta la persona umana - nella realizzazione di particolari mondi sonori. Lo scatto del ritmo e la gamma timbrica sono straordinari. Bach diventa il «creator spiritus» di un fantastico universo musicale. Quello stesso che, nel quarto cd di questa serie la pianista Rosalyn Tureck aveva lasciato scorgere nei *Preludi e Fughe del Clavicembalo ben temperato* che Bach compose anni dopo le pagine organistiche di cui diciamo alle quali seguirono - nel delineare la creazione di un infinito della musica - le *Variazioni Goldberg* e Walcha non mancò di trascrivere lui stesso, per organo, la misteriosa «Arte della Fuga» - un astratto seguito di fughe e canoni privo di indicazioni strumentali - lasciata incompiuta da Bach. La vista gli si era indebolita e sul finire del marzo 1750, Bach fu operato da un oculista inglese, costretto poi a un secondo, ma inutile intervento. Riacquistò la vista d'improvviso, ma per breve tempo (poche ore, dicono), sopraffatto da una altrettanto improvvisa apoplezia. Helmut Walcha è come gli fosse stato sempre vicino affidando ai suoni dell'organo quei misteriosi contrappunti e canoni. Non resterebbe che augurare un seguito a questa ricerca e registrazione di tanti capolavori, illuminati da grandi interpreti.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



PERFEZIONE ASSOLUTA

€ 398,00



Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

€ 498,00

PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

CITIZEN

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

MUSICA Indipendenti Melandri: aiuti per nuovi artisti

Prenderà il via venerdì a Faenza la decima edizione del Mei, il Meeting delle etichette indipendenti, presentato ieri in una conferenza stampa a Roma alla presenza fra gli altri del ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri e del presidente della Commissione cultura della Camera dei deputati Pietro Folena. Nell'edizione del decennale gli organizzatori registrano un interesse istituzionale che ha già portato ad alcuni risultati concreti e che in futuro, ha assicurato Folena, vedrà anche la nascita di quella legge sulla musica che da tanti anni si auspica e si aspetta. Ma già ora si possono vedere i primi risultati, grazie al nuovo ministero della Melandri, che ha subito messo in campo provvedimenti per sostenere i giovani talenti. «Il mio obiettivo - ha spiegato il ministro - è fare dell'Italia un paradiso fiscale per i giovani creativi in tutti i campi. Abbiamo cominciato alzando la detrazione sui costi di produzione di opere dell'ingegno fino al 40% e prevedendo un credito di imposta di 100.000 euro in tre anni per artisti under 35. E poi ci saranno sgravi fiscali per le etichette discografiche che abbiano un fatturato annuo inferiore ai 15 milioni di euro e che investano in opere prime e seconde di artisti emergenti e per la loro promozione». Insomma, il lavoro fatto in questi dieci anni dagli indipendenti comincia a raccogliere i giusti riconoscimenti, anche se molto rimane da fare. Intanto Faenza si prepara ad ospitare concerti, convegni e premiazioni che vedranno protagonisti quelli che ogni giorno dell'anno fanno la musica *indie*. **ff.**